

Vendite giudiziarie, nei tribunali debuttano gli elenchi di esperti

Riforma Cartabia. In molte sedi si avvia a conclusione l'esame delle domande inviate dai professionisti (con requisiti più stringenti), prime nomine dal 2024. Il nodo della tassa di concessione governativa

**Valentina Maglione
Valeria Uva**

Si avvicina il debutto per i nuovi elenchi dei professionisti delegati alle vendite giudiziarie. In molti tribunali si sta infatti completando l'esame delle domande inviate da avvocati, commercialisti e notai (direttamente e non, come in passato, tramite gli Ordini). La situazione è diversa da sede a sede, ma in molti guardano al prossimo 31 dicembre, data in cui nella maggior parte dei tribunali si chiuderà il triennio di validità dei precedenti elenchi: le proroghe non sono escluse, ma l'intento diffuso è quello di mettere in opera i nuovi elenchi dal 2024.

Le nuove norme

Il percorso verso i nuovi elenchi ha preso le mosse dalla riforma Cartabia della giustizia civile (decreto legislativo 149/2022), che ha riscritto l'articolo 179-ter delle disposizioni per l'attuazione del Codice di rito. Con la norma, in vigore per i procedimenti introdotti dal 1° marzo scorso, sono stati previsti requisiti più stringenti per iscriversi negli elenchi dei professionisti che il giudice dell'esecuzione può delegare alle operazioni di vendita.

In particolare, sono richieste una condotta morale spezzata e una specifica competenza tecnica nell'esecuzione forzata. Quest'ultima si può dimostrare tramite tre "vie" alternative:

- 1 avere svolto almeno dieci vendite in cinque anni;
- 2 avere il titolo di avvocato specialista in diritto dell'esecuzione forzata;
- 3 avere seguito i corsi di Consigli nazionali, Ordini o Università.

La riforma ha anche introdotto un vincolo territoriale: si può essere iscritti solo nell'elenco del tribunale nel cui circondario si ha la residenza (nella prassi diventata domicilio professionale). Criterio peraltro già attenuato: nell'esame parlamentare del Dl 75/2023 è stata inserita una norma che

consente ai giudici di nominare un professionista di un altro circondario del distretto di Corte d'appello, senza obbligo di motivare la scelta.

Il passaggio dai vecchi ai nuovi elenchi non è automatico: anche chi era iscritto finora deve allinearsi ai nuovi criteri e fare domanda.

Nei tribunali

Nei fatti, il via libera alle iscrizioni non è stato immediato, anche perché i primi corsi per acquisire la competenza tecnica sono partiti solo a fine maggio, dopo che la Scuola superiore della magistratura ha diffuso le linee guida sui programmi (mentre sulle specializzazioni forensi i lavori sono ancora in corso, si veda Il Sole 24 Ore del 30 ottobre). In questo quadro, i tribunali si sono mossi in autonomia.

A Milano, è stato fissato al 31 maggio scorso un primo termine per l'invio delle domande. Al momento il vecchio e il nuovo elenco coesistono e i giudici possono nominare i professionisti da entrambi; prima della fine dell'anno saranno esaminate le nuove domande di iscrizione e si deciderà se mantenere o no i due elenchi.

Il Tribunale di Roma ha messo a disposizione da settembre una piattaforma online per le domande. Il nuovo elenco sarà varato a metà gennaio: da allora il vecchio albo non sarà più utilizzato. Poi, ogni sei mesi, saranno valutate le nuove iscrizioni e le eventuali cancellazioni. Finora sono arrivate 500 domande: non molte, dato che il vecchio albo radunava oltre duemila professionisti; ma il dato non è definitivo, perché le domande si possono trasmettere in qualsiasi momento.

Al Tribunale di Torino, dove il termine per le domande è scaduto il 30 ottobre, si sono candidati 364 professionisti: un numero più alto di quelli iscritti nel vecchio albo. L'esame delle domande è alle battute finali e a breve sarà varato il nuovo elenco; fino ad allora i giudici continueranno ad attingere alla "lista" precedente.



Il cambio.

In vigore per le procedure avviate dal 1° marzo

Il via alle domande presso il Tribunale di Napoli, invece, arriverà entro fine gennaio: i professionisti potranno utilizzare una piattaforma online ad hoc. Nel frattempo si userà il vecchio elenco (il cui triennio di validità, in questa sede, scade a fine 2024).

Le categorie

Intanto, i Consigli nazionali di commercialisti, avvocati e notai stanno elaborando un emendamento per cancellare la tassa di concessione governativa di 168 euro a carico degli iscritti, dopo che le Entrate con un interpello di fine novembre ne hanno chiesto il pagamento per gli elenchi dei delegati alle vendite giudiziarie e dei mediatori. L'idea è far leva sul fatto che la tassa è già versata dalle tre categorie all'atto di iscrizione ai rispettivi Ordini.

Le categorie sono impegnate anche sul fronte della formazione. Il Consiglio nazionale dei commercialisti «ha attivato in primavera il corso online che permette l'iscrizione - spiega la consigliera segretaria Giovanna Greco - è ancora disponibile fino al 31 dicembre e finora hanno partecipato circa quattromila colleghi». Molto attivi anche gli avvocati: al corso del Cnf più di 400 iscrizioni «ma abbiamo autorizzato circa 70 Ordini territoriali ad avviare propri corsi, compresi quelli per l'aggiornamento», aggiunge Carolina Scaroni, consigliera con delega alla formazione. Dal Notariato sono arrivate due edizioni: la prima, chiusa a luglio, con 166 partecipanti e una seconda, conclusa la scorsa settimana. Più altre sette sessioni avviate da altrettanti Collegi territoriali. «Inoltre la Scuola superiore della magistratura ci ha delegato, con i Consigli nazionali di avvocati e commercialisti, a mettere a punto un regolamento unitario per garantire uniformità all'esame finale - conferma Vito Pace, consigliere nazionale del Notariato con delega alle dismissioni immobiliari - e abbiamo messo a punto una prima bozza».

I Consigli di avvocati, commercialisti e notai chiedono l'esonero dal versamento dell'imposta di 168 euro